

UNIONE DEI COMUNI DEI MONTI DAUNI
Provincia di FOGGIA

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITA' E
ORGANIZZAZIONE 2023 – 2025

*(art. 6, commi da 1 a 4, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con
modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113)*

Approvato con Delibera di Giunta dell'Unione n.9 del 25/08/2023

Indice

Premessa	2
Riferimenti normativi	2
Piano Integrato di attività e Organizzazione 2023-2025	4

Premessa e Riferimenti normativi

Introdotta all'articolo 6 del decreto legge n. 80/2021, il cosiddetto "Decreto Reclutamento", il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), è un documento unico di programmazione e governance che sostituisce una serie di Piani che finora le amministrazioni erano tenute a predisporre.

Le finalità assegnate al Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), sono esplicitate nell'art. 6, comma 1 del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2021, n. 113.

Lo stesso, infatti, viene redatto per:

- a) assicurare la qualità e la trasparenza dell'attività amministrativa;
- b) migliorare la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese;
- c) procedere alla costante e progressiva semplificazione e reingegnerizzazione dei processi anche in materia di diritto di accesso.

Inoltre, attraverso il PIAO, si ottiene un maggior coordinamento dell'attività programmatica delle pubbliche amministrazioni interessate.

In esso, gli obiettivi, le azioni e le attività dell'Ente sono ricondotti alle finalità istituzionali e alla "mission pubblica" complessiva di soddisfacimento dei bisogni della collettività e dei territori.

Si tratta di uno strumento dotato, da un lato, di rilevante valenza strategica e, dall'altro, di un forte valore comunicativo, attraverso il quale l'Ente pubblico comunica alla collettività gli obiettivi e le azioni mediante le quali vengono esercitate le funzioni pubbliche e i risultati che si vogliono ottenere rispetto alle esigenze di valore pubblico da soddisfare. Il PIAO si profila dunque come una nuova competenza per le PP.AA. consistente in un documento unico di programmazione e governance creato, sia per poter snellire e semplificare gli adempimenti a carico degli enti, sia per adottare una logica integrata rispetto alle scelte fondamentali di sviluppo dell'amministrazione. Nello specifico con il PIAO si avvia, nell'intento del legislatore, un significativo tentativo di ridisegnare organicamente il sistema pianificatorio nelle PP.AA. al fine di far dialogare la molteplicità di strumenti di programmazione spesso, per molti aspetti, sovrapposti, così delineando un filo conduttore comune tra i diversi ambiti di programmazione. Il Piano, come anticipato, ha, dunque, l'obiettivo di assorbire, razionalizzandone la disciplina in un'ottica di massima semplificazione, molti degli atti di pianificazione cui sono tenute le amministrazioni, racchiudendole in un unico atto. Infatti il documento integra e declina in una visione sistemica i seguenti documenti di programmazione:

- a) Piano della Performance
- b) Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
- c) Piano Organizzativo del Lavoro Agile
- d) Piano Triennale dei Fabbisogni di Personale
- e) Piano della Formazione
- f) Piano Triennale delle Azioni Positive

Il PIAO è di durata triennale, con aggiornamento annuale, inoltre, viene redatto nel rispetto del quadro normativo di riferimento relativo alla Performance (decreto legislativo n. 150 del 2009 e le Linee Guida emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica) ai Rischi corruttivi e trasparenza (Piano nazionale anticorruzione (PNA) e negli atti di regolazione generali adottati dall'ANAC ai sensi della legge n. 190 del 2012 e del decreto legislativo n. 33 del 2013)

alle Azioni Positive (art. 48, comma 1, del d.lgs. 11 aprile 2006 n. 198), ai fabbisogni di personale (art. 6, commi 1, 4, 6, e art. 6-ter del d.lgs. 30 marzo 2001 n. 165) e di tutte le ulteriori specifiche normative di riferimento delle altre materie, dallo stesso assorbite, nonché sulla base del "Piano tipo", di cui al Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022 sopra citato.

Considerato che la norma richiama espressamente le discipline di settore, sulla scorta di tali richiami, i principi di riferimento dei rispettivi piani, i cui contenuti confluiscono nel PIAO, continueranno a governarne i contenuti.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 6, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, il PIAO le pubbliche amministrazioni interessate pubblicano il Piano e i relativi aggiornamenti nel proprio sito internet istituzionale e li inviano al

Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri per la pubblicazione sul relativo portale, raggiungibile con il seguente link <https://piao.dfp.gov.it>

Il Piano deve essere predisposto esclusivamente in formato digitale, ai sensi dell'art. 7, comma 1, del Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022, n. 132.

Le pubbliche amministrazioni con meno di 50 dipendenti, ai sensi dell'art. 6 del citato Decreto n. 132/2022, procedono esclusivamente alle attività di cui all'art. 3, comma 1, lettera c), n. 3), per la mappatura dei processi, limitandosi all'aggiornamento di quella esistente all'entrata in vigore del decreto stesso considerando, ai sensi dell'art. 1, comma 16, della legge n. 190/2012, quali aree a rischio corruttivo, quelle relative a:

- a) autorizzazione/concessione;
- b) contratti pubblici;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi;
- d) concorsi e prove selettive;
- e) processi, individuati dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) e dai responsabili degli uffici, ritenuti di maggiore rilievo per il raggiungimento degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico.

L'aggiornamento nel triennio di vigenza della sottosezione di programmazione "Rischi corruttivi e trasparenza" avviene in presenza di fatti corruttivi, modifiche organizzative rilevanti o ipotesi di disfunzioni amministrative significative intercorse ovvero di aggiornamenti o modifiche degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico. Scaduto il triennio di validità il Piano è modificato sulla base delle risultanze dei monitoraggi effettuati nel triennio.

Sulla base del quadro normativo di riferimento, il Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2023-2025 ha quindi il compito principale di fornire una visione d'insieme sui principali strumenti di programmazione operativa e sullo stato dell'Ente al fine di coordinare le diverse azioni contenute nei singoli Piani.

Piano Integrato di attività e Organizzazione 2022-2024

SEZIONE 1. SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE	
UNIONE DEI COMUNI DEI MONTI DAUNI Indirizzo: VIA SOLDATO LEGGIERI N.3 Codice fiscale/ P.IVA 04025620719 Presidente: STEFANIA RUSSO Numero dipendenti al 31 dicembre anno precedente: 3 Numero abitanti al 31 dicembre anno precedente: 19.886 Telefono: 0881/966701 Sito internet: https://www.unionecomunimontidauni.it/ E-mail: info@unionecomunimontidauni.it PEC: unionecomunimontidauni@legalmail.it	
SEZIONE 2. VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE	
Sottosezione di programmazione Valore Pubblico	In base al "Piano tipo" allegato al decreto n.132 del 30 giugno 2022, gli enti con meno di 50 dipendenti non sono obbligati alla redazione della sotto-sezione Valore pubblico. Comunque si ritiene necessaria qualche considerazione in merito, tenuto conto che ragionare in termini di Valore

pubblico rappresenta una innovazione sostanziale per il nostro sistema amministrativo.

Tale tema, in realtà, avrebbe dovuto essere alla base del sistema della performance che da anni tutte le pubbliche amministrazioni devono adottare. Le linee guida nel 2017 adottate dalla Funzione Pubblica in materia di Piano della Performance e Sistema di valutazione della Performance, indicano il valore pubblico quale fine ultimo di ogni organizzazione amministrativa. Tale valore pubblico consiste nel migliorare il livello di benessere sociale ed economico degli stakeholder e degli utenti.

Per raggiungere tale fine ogni amministrazione dovrebbe programmare, misurare e valutare la propria azione, in modo da utilizzare le risorse a disposizione in modo razionale (efficienza) per erogare servizi consoni alle attese degli utenti (efficacia). Quindi ogni Amministrazione pubblica dovrebbe valutare se stessa ed essere valutata soprattutto in base alla capacità di incidere, in senso positivo, sul contesto economico-sociale del territorio. Agli indicatori di efficacia ed efficienza, spesso utili ma talvolta troppo autoreferenziali, devono affiancarsi indicatori di impatto (outcome), che anche se complessi e di non sempre agevole attuazione nel sistema pubblico, devono sempre di più diventare il riferimento ultimo per la programmazione di medio-lungo periodo, che orienta attività e progetti, prefigurando i risultati attesi e gli obiettivi realizzati. Anche il PNA (Piano nazionale anticorruzione) 2023 affronta il tema del Valore pubblico, evidenziando come si tratti di un concetto che non va limitato agli obiettivi finanziari/monetizzabili, ma comprensivo anche di quelli socio-economici; nel prevenire fenomeni di cattiva amministrazione e nel perseguire obiettivi di imparzialità e trasparenza, la prevenzione della corruzione contribuisce a generare valore pubblico, riducendo inutili sprechi e orientando correttamente l'azione di una pubblica amministrazione.

Per gli Enti locali, la legislazione in materia contabile-finanziaria prevede gli strumenti di pianificazione e programmazione, che, almeno secondo le intenzioni del legislatore, dovrebbero orientare l'azione amministrativa verso il valore pubblico.

A tal fine il Documento Unico di programmazione (DUP) e il Bilancio di Previsione dovrebbero definire le scelte strategiche ed operative che sono alla base di politiche pubbliche volte a migliorare il benessere collettivo.

Nello specifico, gli atti di programmazione economica finanziaria e di rendicontazione adottati allo stato attuale dall'Unione dei Comuni sono i seguenti:

Documento Unico di Programmazione 2023-2025, di cui alla deliberazione di Consiglio dell'Unione n. 4 del 28.04.2023, pubblicata sul sito istituzionale all'indirizzo:

[2023 - Unione Comuni dei Monti Dauni \(unionecomunimontidauni.it\)](https://www.unionecomunimontidauni.it)

Il Rendiconto di gestione 2022 di cui alla deliberazione di Consiglio dell'Unione n. 3 del 21.04.2023, pubblicata sul sito istituzionale all'indirizzo:

[2023 - Unione Comuni dei Monti Dauni \(unionecomunimontidauni.it\)](https://www.unionecomunimontidauni.it)

	<p>Il Bilancio di previsione 2023-2025</p> <p>di cui alla deliberazione di Consiglio dell'Unione n. 5 del 28.04.2023, pubblicata sul sito istituzionale all'indirizzo:</p> <p>2023 - Unione Comuni dei Monti Dauni (unionecomunimontidauni.it)</p>
<p>Sottosezione di programmazione Performance</p>	<p>Il Piano della Performance 2023-2025 e il Piano delle azioni positive 2023-2025 sono rimandati agli Enti presso cui sono assunti i dipendenti in comando presso l'Unione.</p>
<p>Sottosezione di programmazione Rischi corruttivi e trasparenza</p>	<p>Nel nostro ordinamento una strategia di contrasto alla corruzione è stata perseguita con l'adozione della legge n. 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".</p> <p>Nella legge 190/2012 non si configura solo un approccio repressivo, attraverso le modifiche al Codice penale volte ad aumentare le pene per i reati contro la pubblica amministrazione, ma si evince soprattutto una strategia di tipo preventivo. Sono stati infatti individuati soggetti e strumenti che hanno il compito di attuare una politica di prevenzione dei fenomeni corruttivi e che hanno inoltre l'obiettivo di migliorare l'efficacia, l'efficienza e la trasparenza dell'azione amministrativa.</p> <p>Con il D.L. n. 80/2021 e soprattutto con il D.P.R. 24 giugno 2022 n. 81, il Piano di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza risulta soppresso come adempimento autonomo, essendo confluito in questa apposita sezione del PIAO.</p> <p>Gli elementi da indicare in questa sezione sono quelli indicati nel Piano nazionale anticorruzione (PNA) e nei regolamenti adottati dall'ANAC ai sensi della Legge n. 190/2012 e del decreto n. 33/2013.</p> <p>Questa sezione contiene:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) la valutazione di impatto del contesto esterno, che evidenzia le caratteristiche strutturali e ambientali nel quale opera l'Unione; 2) la valutazione di impatto del contesto interno che evidenzia la struttura dell'Unione; 3) valutazione del rischio - individuazione delle attività a rischio. <p>Tra le misure di prevenzione della corruzione necessario è il rispetto delle normativa anticorruzione, del codice di comportamento e il monitoraggio sull'azione dei dipendenti in merito a ciò.</p> <p>Contesto esterno</p> <p>Da un attento esame delle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati emerge che nei rapporti sulla criminalità nella Regione Puglia e, in particolare, nella provincia di Foggia non è fatto alcun cenno ad eventi verificatisi nell'Area dei Monti Dauni" (Subappennino Dauno), in cui ricade l'Unione dei Comuni dei Monti Dauni. Quest' Area, infatti, storicamente, è a basso tasso di criminalità, solo negli ultimi anni si sono registrati, in zona, alcuni episodi di furti di rame che hanno causato l'isolamento elettrico di alcune contrade. Detti furti sono molto frequenti nella Provincia di Foggia e sono di matrice extracomunitaria. Il GAL Meridaunia ha evidenziato le peculiarità storico - culturali e socio economiche e la morfologia territoriale dei Monti Dauni. Da studi da loro condotti emerge che</p>

relativamente ai dati sulla popolazione, l'Area dei Monti Dauni si connota per assetti demografici caratterizzati da:

- comuni di piccola dimensione demografica, solo tre (il 10%) superano i 5.000 abitanti e molti (l'80%) si collocano nelle classi fino a 3.000 abitanti o poco al di sopra (il 10%);
- bassa densità demografica specie i comuni più montuosi e interni presentano una densità inferiore ai 20 ab/kmq;
- forte tendenza allo spopolamento;
- notevole invecchiamento della popolazione.

Nel complesso, quindi, la struttura della popolazione si presenta con un elevato peso della componente anziana in rapporto agli abitanti e, in particolare, rispetto alla fascia più giovane dei residenti. Tale situazione determina l'esistenza di un alto grado di "dipendenza strutturale o carico sociale", a cui si associa un basso valore dell'indice del potenziale di lavoro e la presenza di una forza lavoro sempre più anziana e con una forte tendenza a progressivamente contrarsi per mancanza di un ricambio intergenerazionale. L'economia dell'Area dei Monti Dauni mostra un certo arretramento per quanto riguarda la consistenza del suo apparato produttivo, che è maggiore nel settore agricolo, ove però sembra assistersi a un processo di accorpamento e riordino fondiario. Inoltre, le attività economiche, in special modo quelle commerciali e quelle dei servizi più avanzati, sono concentrate essenzialmente nei centri maggiori, mentre il resto del territorio appare come uno spazio vuoto sotto il profilo produttivo. In compenso, si verifica una crescita del comparto energetico attraverso la creazione diffusa di parchi eolici. Negli ultimi anni l'Area dei Monti Dauni si è prefissata l'obiettivo di perseguire lo sviluppo del turismo per poter valorizzare le risorse agricole, storico-culturali e paesaggistico ambientali locali. In effetti, nel comparto turistico, si nota un iniziale processo di approntamento di strutture ricettive attraverso la creazione di un crescente numero di strutture agrituristiche e sotto forma di apertura di "Bed & Breakfast", mentre risultano ancora poco diffusi i complessi alberghieri. Tra le caratteristiche salienti del tessuto produttivo dell'area vi sono indubbiamente l'agricoltura e l'artigianato.

Guardando, invece, più da vicino al settore industriale in senso stretto, i nuclei di imprese presenti nel territorio sono ancora fragili, composti quasi interamente da microimprese (meno di 9 addetti) incentrate in comparti tradizionali, il cui sviluppo risente delle difficoltà derivanti dalle carenze del territorio in tema di infrastrutture e servizi.

Per i dati specifici riferiti al contesto dei Comuni aderenti, si rinvia ai piani approvati da ciascun ente e pubblicati sui rispettivi siti internet.

CONTESTO INTERNO

Si riporta qui di seguito la struttura politico amministrativa dell'Unione dei Comuni dei Monti Dauni:

ORGANI POLITICI: Giunta: composta dal Presidente che è il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Unione e 5 Assessori.

Consiglio (alla data di approvazione del Piano): composto dal Presidente e da 10 consiglieri di cui 10 di maggioranza e 1 di minoranza (per il solo comune di Deliceto).

STRUTTURA AMMINISTRATIVA-anno 2022:

Segretario dell'Unione: Segretario Comunale.

Personale in Servizio distinto per categorie:

CATEGORIA PERSONALE IN SERVIZIO

C n.1 D n.2 TOTALE n.3

	<p>VALUTAZIONE DEL RISCHIO - INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO</p> <p>Conclusa la fase di analisi del contesto interno ed esterno, si prosegue con la valutazione del rischio.</p> <p>La valutazione del rischio comporta l'identificazione dei rischi che vengono inseriti nel registro degli eventi rischiosi. Il registro, rivisto ed integrato, è riportato nell'Allegato «A» al presente Piano. Il registro elenca i rischi identificandoli con un codice numerico.</p> <p>Rilevante è la valutazione dei rischi perché permette di analizzare i fattori abilitanti della corruzione, ovvero i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione e di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio.</p> <p>Si rinvia agli allegati A e B.</p>
SEZIONE 3. ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO	
<p>Sottosezione di programmazione Struttura organizzativa</p>	<p>Struttura organizzativa, approvata con deliberazione di Giunta dell'Unione n.11 del 22.06.2021, pubblicata sul sito istituzionale all'indirizzo:</p> <p>https://www.unionecomunimontidauni.it/wp-content/uploads/2022/10/9bis_all.Criteri-per-ladozione-del-Regolamento-uffici-e-servizi.pdf</p>
<p>Sottosezione di programmazione Organizzazione del lavoro agile</p>	<p>Nelle more della regolamentazione del lavoro agile da parte dell'Ente a seguito della sottoscrizione del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro relativo al personale del comparto Funzioni Locali per il triennio 2019-2021 avvenuta il 16 novembre 2022 che disciplina a regime l'istituto per gli aspetti non riservati alla fonte unilaterale, così come indicato nelle premesse delle "Linee guida in materia di lavoro agile nelle amministrazioni pubbliche" adottate dal Dipartimento della Funzione Pubblica il 30 novembre 2021, l'istituto presso l'Unione dei Comuni dei Monti Dauni rimane regolato dalle disposizioni di cui alla vigente legislazione.</p>
<p>Sottosezione di programmazione Piano Triennale dei Fabbisogni di Personale</p>	<p>Il Piano triennale del fabbisogno del personale 2023/2025 e il Piano della formazione del personale 2023/2025 sono rimandati agli Enti presso cui sono assunti i dipendenti in comando presso l'Unione.</p>
SEZIONE 4. MONITORAGGIO	
<p>Il monitoraggio del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), ai sensi dell'art. 6, comma 3, del decreto legge 9 giugno 2021 n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021 n. 113, nonché delle disposizioni di cui all'art. 5 del Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione sarà effettuato: - secondo le modalità stabilite dagli articoli 6 e 10, comma 1, lett. b) del decreto legislativo 27 ottobre 2009 n. 150, per quanto attiene alle sottosezioni "Valore pubblico" e "Performance"; - secondo le modalità definite dall'ANAC, relativamente alla sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza"; - su base triennale dal Nucleo di Valutazione, ai sensi dell'art. 147 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, relativamente alla Sezione</p>	

"Organizzazione e capitale umano", con riferimento alla coerenza con gli obiettivi di performance.

REGISTRO DEL RISCHIO**ELENCO RISCHI POTENZIALI** (previsti nel P.N.A.)

1. previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;
2. abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;
3. irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;
4. inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;
5. progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;
6. motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari;
7. accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso;
8. definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione);
9. uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa;
10. utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa;
11. ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni;
12. abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario;
13. elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto;
14. abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa);
15. abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per apertura di esercizi commerciali);
16. riconoscimento indebito di indennità di disoccupazione a cittadini non in possesso dei requisiti di legge al fine di agevolare determinati soggetti;
17. riconoscimento indebito dell'esenzione dal pagamento di ticket sanitari al fine di agevolare determinati soggetti;
18. uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a fondi comunitari;
19. rilascio di concessioni edilizie con pagamento di contributi inferiori al dovuto al fine di agevolare determinati soggetti;
20. Disomogeneità nella valutazione;
21. Scarsa trasparenza;
22. Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati dai richiedenti;
23. Scarso o mancato controllo;
24. Discrezionalità nella gestione;
25. Abuso nell'adozione del provvedimento.

PRINCIPI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

Per far sì che la gestione del rischio sia efficace, i Responsabili di P.O. e dei procedimenti nelle istruttorie, nelle aree e i procedimenti a rischio devono osservare i principi e le linee guida che nel piano nazionale anticorruzione sono stati desunti dalla norma internazionale UNI ISO 31000 2010, di cui alla tabella dello stesso piano nazionale, che di seguito si riportano:

- a) **La gestione del rischio crea e protegge il valore.** La gestione del rischio contribuisce in maniera dimostrabile al raggiungimento degli obiettivi ed al miglioramento della prestazione, per esempio in termini di salute e sicurezza delle persone, security*, rispetto dei requisiti cogenti, consenso presso l’opinione pubblica, protezione dell’ambiente, qualità del prodotto gestione dei progetti, efficienza nelle operazioni, *governance* e reputazione.
- b) **La gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi dell’organizzazione.** La gestione del rischio non è un’attività indipendente, separata dalle attività e dai processi principali dell’organizzazione. La gestione del rischio fa parte delle responsabilità della direzione ed è parte integrante di tutti i processi dell’organizzazione, inclusi la pianificazione strategica e tutti i processi di gestione dei progetti e del cambiamento.
- c) **La gestione del rischio è parte del processo decisionale.** La gestione del rischio aiuta i responsabili delle decisioni ad effettuare scelte consapevoli, determinare la scala di priorità delle azioni e distinguere tra linee di azione alternative.
- d) **La gestione del rischio tratta esplicitamente l’incertezza.** La gestione del rischio tiene conto esplicitamente dell’incertezza, della natura di tale incertezza e di come può essere affrontata.
- e) **La gestione del rischio è sistematica, strutturata e tempestiva.** Un approccio sistematico, tempestivo e strutturato alla gestione del rischio contribuisce all’efficienza ed a risultati coerenti, confrontabili ed affidabili.
- f) **La gestione del rischio si basa sulle migliori informazioni disponibili.** Gli elementi in ingresso al processo per gestire il rischio si basano su fonti di informazione quali dati storici, esperienza, informazioni di ritorno dai portatori d’interesse, osservazioni, previsioni e parere di specialisti. Tuttavia, i responsabili delle decisioni dovrebbero informarsi, e tenerne conto, di qualsiasi limitazione dei dati o del modello utilizzati o delle possibilità di divergenza di opinione tra gli specialisti.
- g) **La gestione del rischio è “su misura”.** La gestione del rischio è in linea con il contesto esterno ed interno e con il profilo di rischio dell’organizzazione.
- h) **La gestione del rischio tiene conto dei fattori umani e culturali.** Nell’ambito della gestione del rischio individua capacità, percezioni e aspettative delle persone esterne ed interne che possono facilitare o impedire il raggiungimento degli obiettivi dell’organizzazione.
- i) **La gestione del rischio è trasparente e inclusiva.** Il coinvolgimento appropriato e tempestivo dei portatori d’interesse e, in particolare, dei responsabili delle decisioni, a tutti i livelli dell’organizzazione, assicura che la gestione del rischio rimanga pertinente ed aggiornata. Il coinvolgimento, inoltre, permette che i portatori d’interesse siano opportunamente rappresentati e che i loro punti di vista siano presi in considerazione nel definire i criteri di rischio.
- j) **La gestione del rischio è dinamica.** La gestione del rischio è sensibile e risponde al cambiamento continuamente. Ogni qual volta accadono eventi esterni ed interni, cambiano il contesto e la conoscenza, si attuano il monitoraggio ed il riesame, emergono nuovi rischi, alcuni rischi si modificano e d altri scompaiono.
- k) **La gestione del rischio favorisce il miglioramento continuo dell’organizzazione.** Le organizzazioni dovrebbero sviluppare ed attuare strategie per migliorare la maturità della propria gestione del rischio insieme a tutti gli altri aspetti della propria organizzazione.

*) *Nota Nazionale: per “security” si intende la prevenzione e protezione per eventi in prevalenza di natura dolosa e/o colposa che possono danneggiare le risorse materiali, immateriali, organizzative e umane di cui un’organizzazione dispone o di cui necessita per garantirsi un’adeguata capacità operativa nel breve, nel medio e nel lungo termine. (adattamento della definizione di “security aziendale” della UNI 10459:1995)*